

tendevano la supremazia sulla penisola dopo essersi contesa la padronanza del Regno di Napoli.

Fu allora che — scrive il Leônij nella sua sconosciuta storia — « il tumor del cavalleresco Massimiliano (così il chiamavano i suoi, i nostri, con più giudizio, l'han detto cervel balzano) fu il primo a scoppiare, senza gran fatto prova di giudizio, e cavalleria nell'Imperatore che mandò chiedendo al Senato veneto il passaggio per le terre dello Stato per sè e per il suo esercito, posciachè intendeva venire a pigliar la corona in Italia, e ne faceva le viste.

« Al bell'umore risposero i veneziani, che di esercito non faceva mestieri alla Maestà Imperiale; venisse pur quella alla pacifica, avrebbero alla medesima fatto onore. Il Kaiser a cotal risposta dà nelle furie, e nelle spaccionate: direbb'egli e farebb'egli: e dolendosi oltremodo di Ludovico, e de' Veneziani, si prepara alla guerra con cerimonie, e sicumera grandissima, con la spada imperiale, con la palla del mondo, ma senza quegli ordini e quelle providenze che si richieggono a voler vincere la prova ». Anche allora, come oggi, pare che gl'Imperatori fidassero molto nel « furor tedesco » e non dessero gran conto all'antico valore latino. Ecco infatti irrompere gli Alemanni a torme selvagge dal Trentino su Rovereto e « una più grossa torma, incirca novemila, sul Friulano ». (Non pare che il nostro Cadorna abbia tenuto memoria di questo fatto?). I Francesi di Luigi XII si uniscono coi Veneziani: « le genti del Re e Pitigliano con le Venete fanno riparo di verso il Tirolo, guardano Vicenza, a cui